NOTA

In questo capitolo introduttivo al mio lavoro, utilizzo parallelamente i termini "nazione" e "patria" nel tentativo di elencare i fattori che individuano una nazione e come nascono i presupposti del consenso popolare su cui essa si fonda. In realtà, "nazione" e "patria" non sono affatto sinonimi. Il momento storico su cui argomento legittima nell'uso l'accostamento dei due termini, che tuttavia devono essere differenziati nella loro accezione.
Cito Maurizio Viroli:

> Essere italiani significa poco o nulla. Mussolini era italiano come lo era Carlo Rosselli: ma cosa avevano in comune? Parlavano la medesima lingua (con accenti diversi), prediligevano gli stessi cibi, avevano letto probabilmente Dante, Manzoni e Leopardi. Ma avevano principi politici e morali inconciliabili. Le differenze sono molto più importanti delle affinità culturali. Sia che la si intenda come lingua, sia che la si intenda come cultura o costume, la nazione non serve a nulla per sostenere o rafforzare il patriottismo repubblicano.
>
> Un principio unificante […] può essere ed è certo stato la Costituzione repubblicana. Ma il dire che la Costituzione riassume in sé la nazione significa riaffermare il principio fondamentale del patriottismo repubblicano, ovvero che il cuore della patria è la Costituzione. Niente di male a chiamare 'nazione' ciò che per tanti e importanti scrittori politici del passato era il cuore della 'patria'. Il pensiero politico dell'Ottocento è ricco di esempi di scrittori politici che usano il termine 'nazione' come sinonimo di repubblica. Ritengo tuttavia che il cambiamento del nome abbia generato una confusione, evitabile, dovuta al fatto che mentre la patria nel significato repubblicano è concetto essenzialmente ma non esclusivamente politico, nazione è concetto eminentemente culturale, linguistico, religioso o etnico.
>
> Invocare la nazione o l'identità nazionale a sostegno della patria, o in sostituzione della patria repubblicana […], ci fa dimenticare che l'amore della patria è una passione squisitamente politica […].[1]

In realtà, come sottolinea Viroli – anche se qui si sofferma maggiormente sull'identità di concetto 'Nazione = Repubblica' rispetto all'equivalenza 'Nazione = patria' - nell'Ottocento i due termini sono spesso usati per descrivere la realtà in piena evoluzione

[1] Maurizio Viroli, *Per amore della patria. Patriottismo e nazionalismo nella storia*, Laterza, Bari, 1995, 2001, p. XIII

dello stato nazionale che si sviluppa. In effetti, lo stesso Renan, nella citata conferenza *Qu'est-ce qu'une nation ?*, li utilizzava contemporaneamente per spiegare la posizione dell'uomo rispetto alla società in cui è inserito:

> La nation moderne est donc un résultat historique amené par une série de faits convergeant dans le même sens […] Et puis le XVIIIe siècle avait changé toute chose. L'homme était revenu, après des siècles d'abaissement, à l'esprit antique, au respect de lui-même, à l'idée de ses droits. Les mots de patrie et de citoyen avaient repris leur sens. […]

Al termine 'nazione' è dunque associato il concetto di rispetto per l'uomo come diritto e il ritorno in uso delle parole 'patria' e 'cittadino', che proprio in funzione della risultanza storica che comporta la nascita dello stato nazionale riacquistano il loro senso.

Al tempo stesso, elencando tutti gli elementi comunemente utilizzati per rafforzare il sentimento di identità nazionale, Renan sottolineava come ognuno di essi non sia in realtà fondante perché un individuo sappia di essere parte attiva e legittima di quella comunità, poiché l'uomo in sé è fondamento dell'amore morale per la propria patria nazionale – il che ci riporta alla conclusione del passo di Viroli di patria come concetto essenzialmente ma non esclusivamente politico e di nazione come concetto eminentemente culturale, linguistico, religioso o etnico:

La forma di governo:

> Il faut donc admettre qu'une nation peut exister sans principe dynastique, et même que des nations qui ont été formées par des dynasties peuvent se séparer de cette dynastie sans pour cela cesser d'exister. […]

La razza:

> En quoi le principe des nationalités diffère-t-il du principe des races ? […]
>
> La considération ethnographique n'a donc été pour rien dans la constitution des nations modernes. […] La race, comme nous l'entendons, nous autres, historiens, est donc quelque chose qui se fait et se défait. L'étude de la race est capitale pour le savant qui s'occupe de l'histoire de l'humanité. Elle n'a pas d'application en politique. La conscience instinctive qui a présidé à la confection de la carte d'Europe n'a tenu aucun compte de la race, et les premières nations de l'Europe sont des nations de sang essentiellement mélangé. […]

J'aime beaucoup l'ethnographie ; c'est une science d'un rare intérêt ; mais, comme je la veux libre, je la veux sans application politique. En ethnographie, comme dans toutes les études, les systèmes changent ; c'est la condition du progrès. Les limites des États suivraient les fluctuations de la science. Le patriotisme dépendrait d'une dissertation plus ou moins paradoxale. On viendrait dire au patriote : «Vous vous trompiez ; vous versiez votre sang pour telle cause ; vous croyiez être celte ; non, vous êtes germain». Puis, dix ans après, on viendra vous dire que vous êtes slave. […]

La lingua:

L'importance politique qu'on attache aux langues vient de ce qu'on les regarde comme des signes de race. Rien de plus faux. […]

La religione:

Il n'y a plus de religion d'État ; on peut être français, anglais, allemand, en étant catholique, protestant, israélite, en ne pratiquant aucun culte. La religion est devenue chose individuelle ; elle regarde la conscience de chacun. […]

Gli interessi, in particolare quelli commerciali:

Les intérêts, cependant, suffisent-ils à faire une nation ? Je ne le crois pas. La communauté des intérêts fait les traités de commerce. Il y a dans la nationalité un côté de sentiment ; elle est âme et corps à la fois ; un *Zollverein* n'est pas une patrie. […]

La conformazione geografica:

Non, ce n'est pas la terre plus que la race qui fait une nation. La terre fournit le substratum, le champ de la lutte et du travail ; l'homme fournit l'âme. L'homme est tout dans la formation de cette chose sacrée qu'on appelle un peuple. Rien de matériel n'y suffit. Une nation est un principe spirituel, résultant des complications profondes de l'histoire, une famille spirituelle, non un groupe déterminé par la configuration du sol. […]

Quand on y met de l'exagération, on se renferme dans une culture déterminée, tenue pour nationale; on se limite, on se claquemure. On quitte le grand air qu'on respire dans le vaste champ de l'humanité pour s'enfermer dans des conventicules de compatriotes. Rien de plus mauvais pour l'esprit ; rien de plus fâcheux pour la

> civilisation. N'abandonnons pas ce principe fondamental, que l'homme est un être raisonnable et moral, avant d'être parqué dans telle ou telle langue, avant d'être un membre de telle ou telle race, un adhérent de telle ou telle culture. […] [2]

In quest'ottica, i due termini di 'nazione' e 'patria' si possono sovrapporre, in quanto per entrambi vale l'accezione di sentimento politico innescato da un moto morale dell'anima. Vale a dire che l'attaccamento alla nazione è determinato da un amore profondo per la sua entità socio-politica, indipendentemente dalla razza, dalla lingua, dagli interessi economici, dal confine morfo-geografico dello stato su cui essa si erge. È l'anima dell'uomo ad esigere che questa passione si concretizzi in un rapporto patriottico con la propria nazione, perché è nell'amore per essa che l'uomo diventa cittadino e si rende finalmente libero.

In questa sede mi sembra anche opportuno definire i limiti del mio lavoro. Nonostante le migliori intenzioni, lo sviluppo di questo scritto non riesce a dare prova esaustiva della tematica che indaga, dell'evoluzione del pensiero e delle condizioni sociali in cui esso si sviluppa e che modifica fortemente. Le strade percorribili per sviluppare l'argomento e la bibliografia cui attingere sono vastissimi, il tema tentacolare e correlato a numerosi e diversi campi che vengono a toccarsi ed intersecarsi con più o meno pertinenza, ma che comunque suscitano un grande interesse e hanno un riscontro immediato nella nostra realtà quotidiana del XXI secolo.

Chi scrive ha una formazione eminentemente anglistica, per questo buona parte del lavoro è incentrata sulla realtà del Regno Unito, nel suo divenire Impero Britannico per poi dissolversi e tornare ad essere una realtà nazionale "circoscritta" nel continente europeo. È stato tuttavia molto importante per me confrontarmi con le altre culture, civiltà e letterature che si sono sviluppate in Europa, anche se questo confronto in alcuni casi ha dovuto subire il filtro della traduzione, poiché non ho competenze sufficienti per affrontare in lingua letterature come quella tedesca e quella portoghese. Per questo, l'analisi della situazione di Germania e Portogallo è molto più circoscritta e forse a tratti superficiale rispetto alle altre aree, la comprensione del cui idioma mi permette di avere un rapporto diretto con i testi.

---

[2] Ernest Renan (1823-1892) : *Qu'est-ce qu'une nation* ? Conférence faite en Sorbonne, le 11 mars 1882; testo integrale in francese disponibile su http://ourworld.compuserve.com/homepages/bib_lisieux/nation01.htm